
Tra i minori del carcere di Yaoundé

Autore: Liliane Mugombozi

Fonte: Città Nuova

Intervista a Henriette Ngaffo, assistente sociale, è direttrice di un centro di accoglienza per minori provenienti dalla strada in conflitto con la legge o che sono stati rilasciati dal carcere. Lavora anche nella sezione dei minori del carcere centrale a Yaoundé, in Camerun.

Henriette Ngaffo, assistente sociale, è direttrice di un centro di accoglienza per minori provenienti dalla strada in conflitto con la legge o che sono stati rilasciati dal carcere. Lavora anche nella sezione dei minori del carcere centrale a Yaoundé, in Camerun. «Ho studiato sociologia all'università e ho conseguito un master in Filosofia dell'educazione e diritti dei bambini – racconta –, ma ci sono dei giorni che ho l'impressione che ho molto da imparare, anche come madre di famiglia, imparo molto da questi ragazzi, e dalle loro sfide». Poi, confida: «A volte mi viene chiesto come faccio a resistere in questo ambiente, ma come volontaria di Dio dei Focolari, traggio forza e coraggio per accompagnare questi ragazzi, nella vita del Vangelo, attraverso la spiritualità dell'unità che conosco da quando ero adolescente come loro». **Che cosa fate nella sezione minorile di Yaoundé?** La nostra missione è ricevere e ascoltare i minori detenuti su base individuale; monitorare i loro casi con la Procura, le lunghe ore di attesa davanti agli uffici dei giudici; mettere in contatto le famiglie dei detenuti; monitorare il funzionamento del centro sociale ed educativo del reparto stesso – istruzione primaria e secondaria, preparazione agli esami ufficiali. I giovani che arrivano in carcere per la prima volta sono completamente fuori dal loro ecosistema. L'ambiente carcerario è un mondo ben organizzato con regole, codici e linguaggio specifici che devono essere appresi e integrati. Le relazioni interpersonali sono basate più sulla violenza che sulla convivialità e per un nuovo arrivato non è sempre facile inserirsi. È da questi giovani completamente spaesati che devo andare, senza alcun pregiudizio sul motivo della loro detenzione. Cercare di mettere amore dove non c'è! Un'altra esperienza: aiutare un giovane a riprendere contatto con la sua famiglia, con la quale può essere stato allontanato per anni, è a volte una grande sfida. La famiglia si sente umiliata e tradita quando viene a sapere che il figlio è in carcere. O vi rifiutano, o vi accolgono e vi raccontano tutta la storia del ragazzo. Una volta una madre di un ragazzo mi ha detto: «Ti regalo questo figlio. I miei figli veri e buoni sono qui con me!». Non sapevo cosa dire al ragazzo di fronte a una tale umiliazione. Ce ne andammo in silenzio. Il giovane mi disse: «La perdono, non sa che il carcere mi ha fatto capire che devo cambiare. Lei pensa che io sia sempre la stessa persona. Le dimostrerò che si sbaglia». Quel giovane ora è un bravo meccanico e un padre di famiglia. Un altro aspetto del nostro lavoro è seguire i casi dei giovani con i giudici, per due motivi: limitare il tempo di detenzione. Per questo chiediamo ai giudici di rilasciare i ragazzi e di consegnarli al centro di accoglienza per il seguito della procedura o ai genitori, quelli che siamo riusciti a convincere ad assistere i loro figli. **Ha sperimentato motivo di speranza qualche volta?** La scuola della sezione minorile in carcere è un luogo dove i detenuti minorenni possono socializzare, dove alcuni imparano a leggere e a scrivere e altri proseguono gli studi fino a conseguire la maturità generale. Questi sono i fatti incoraggianti! Anche la liberazione dei ragazzi è un grande momento! Tuttavia, per alcuni di loro è un momento di ansia, perché il mondo chiuso del carcere è diventato un luogo sicuro per loro. Spesso ci fidano di "sentirsi leggeri" e "a proprio agio", ma di essere smarriti e di non sapere dove andare. È allora che li accogliamo nell'ostello, se lo desiderano, per un soggiorno più o meno lungo secondo i loro desideri, naturalmente, e delle regole interne dell'ostello. **Che cosa significa per lei accompagnare questi giovani?** Devo ammettere che a volte il lavoro di accompagnamento e monitoraggio di questi giovani in conflitto con la legge richiede molta pazienza e forza interiore per affrontare gli insulti sia dei ragazzi che dei loro genitori, per non parlare delle lunghe ore di accordo davanti agli uffici dei giudici e dell'infinito viavai al Ministero dell'Istruzione. E che dire degli sguardi inquisitori della gente che fa domande e non

capisce perché ci diamo tanto da fare per "questi banditi e assassini". Ci sono anche momenti in cui dobbiamo cercare di "entrare" nel dolore del minore che sta soffrendo uno strazio, ma anche di entrare nel dolore della sua famiglia. Dobbiamo quindi sostenere i bambini, ma anche alcune famiglie che cercano disperatamente di capire il loro figlio, che a volte è recidivo (secondo o addirittura terzo soggiorno in carcere). Per affrontare tutto questo lavoro e di fronte a tante difficoltà e incomprensioni, solo le parole del Vangelo mi danno la forza di andare avanti. «In verità vi dico: ogni volta che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt. 25:40) . **Quali sfide vede davanti a sé?** Ci sono sempre più bambini nelle nostre strade e nelle nostre prigioni. Credo che questo sia dovuto al fatto che le famiglie stesse fanno fatica in questa società globalizzata, dove la tecnologia si modernizza più velocemente dei valori morali forti. L'educazione che consiste nell'aiutare i giovani a uscire da se stessi, a concepire progetti che non siano solo centrati sul proprio io, ma che li aiutino a realizzarsi pienamente come individui all'interno della loro famiglia, in relazione con il loro ambiente e alla loro società. Questo è il compito che ci sfida tutti! Genitori ed educatori, dobbiamo ricordare che il temperamento di ogni bambino è indelebilmente segnato dalla dolcezza o dalla violenza del clima familiare o educativo che lo circonda.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _